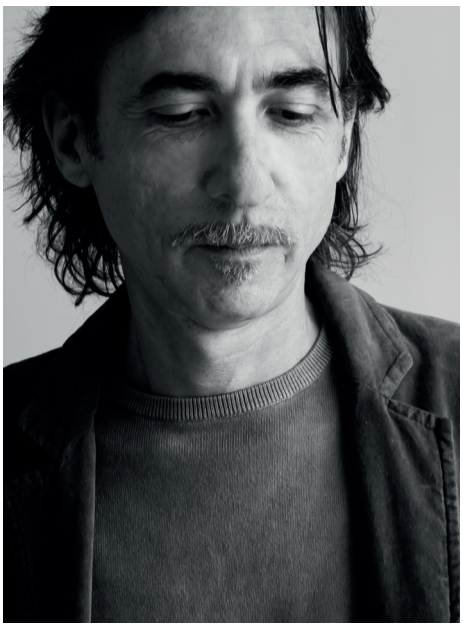
Cianciulli, l'anima di un ingegnere poeta

A volte, anzi spesso, può capitare che gli uomini perdano la propria identità e che arrivino a diventare ciò che il loro lavoro li induce ad essere. Altre volte, la professione praticata diviene occasione di ulteriore approfondimento di un'umanità connaturata all'individuo e che completa ancora di più il nostro esistere, il nostro essere.
Dico questo, perché la breve storia che sto raccontando riguarda un uomo, che appartiene a questo secondo gruppo piuttosto che al primo. Infatti, la persona di cui parlo, Antonio Cianciulli, è un valido ingegnere prestato all'informatica, dirigente dell'ACCA software di Montella fondata dal fratello Guido un trentennio fa, e che, quando dismette gli abiti dell'ingegnere, ama indossare le vesti del poeta. Anzi, la sua formazione tecnica e scientifica non è disgiunta affatto dalla sua tensione etica, religiosa, umana, e in un certo senso poetica, che caratterizza la sua scelta di vita. E così, di recente, in occasione del suo cinquantesimo compleanno, ha voluto festeggiare questo traguardo anagrafico e di vita con la pubblicazione della sua opera prima, dal titolo "Viaggi" (Delta 3 edizioni, Grottaminarda, 2013), una raccolta di poesie accompagnata da bellissime fotografie paesaggistiche, con scorci marini o montani, con tramonti e cieli tersi, con ritratti, in cui compaiono anche i suoi affetti familiari quali la moglie Annalisa, i figli Gabriele, Lorenzo e Filippo, la memoria del padre.
Tra l'altro, questa raccolta - che al suo uscire aveva convinto lettori appassionati e attenti della poesia contemporanea quali Teresa Romei - ha ottenuto proprio in questi giorni un riconoscimento prestigioso, in quanto è risultata vincitrice del Premio Internazionale Alfonso Gatto – sezione Opera prima, che sarà consegnato nella Sala dei marmi del Palazzo di città di Salerno il prossimo 5 giugno, alle ore 17.00. Si tratta



di un premio di grande rilievo, uno dei più importanti se non il più importante del Mezzogiorno, tenuto conto non solo del poeta, a cui è legato, ma anche dei nomi della Giuria composta da Corrado Calabrò, da Francesco D'Episcopo, da Dante Maffia e Luigi Reina. Basti pensare, inoltre, che per la sezione relativa agli autori affermati il premio andrà quest'anno a Vincenzo Cerami.
Dunque, questo libro, profondamente autobiografico, vuole raccontare un "viaggio", che è la vita dell'autore, che, quasi indotto a compiere un bilancio, racconta a se stesso e agli altri questo suo percorso. La vita, quindi, è un viaggio, non un'erranza, come avrebbe detto Carlo Muscetta, bensì un percorso, che appare lineare, in quanto ha un inizio e un punto d'arrivo, che è anche una meta, ovvero una verità con la maiuscola simbolo dell'incontro con Dio. Non a caso, lo stesso Cianciulli scrive nel risvolto di copertina, e poi, con parole diverse, ma riproponendo concetti analoghi, nella premessa: "Ogni uomo è una ricchezza infinita. Ogni vita un viaggio. Questo libro è un augurio, affinché la vita di ognuno possa essere vissuta come un viaggio intenso, alla ricerca della verità".
Si tratta di un libro profondamente lirico, religioso, le cui poesie non possono essere lette senza le bellissime immagini, dell'autore stesso, che sono concepite come un tutt'uno con le parole. Si tratta, insomma, di una poesia multimediale, che è figlia della stessa professione e cultura tecnologica di un tecnico-poeta come spesso avviene nella letteratura occidentale a partire dal primo Novecento. Le parole, d'altra parte, ungarettianamente, sembrano scolpite nel marmo, nella pietra, sono isolate, acquistano senso grazie ai silenzi e agli spazi della pagina.
Molte poesie hanno al centro il dialogo con il divino, di cui l'autore sente forte la presenza nel mondo, nella natura; la poesia stessa è, in un certo senso, presenza divina, come appare già nel componimento incipitario: "Eppure la poesia è tutt'intorno a noi / Sempre // Puoi coglierla senza distruggerla / Rimane // In questo respiro vitale / Qui // È l'aria stessa a darmi / Piacere" ("Respiro vitale").
In altre poesie c'è lo stupore estatico della vita proprio di una persona in armonia, in equilibrio: "Corri sull'autostrada // Oltre l'asfalto / Recinzioni rotte / Buste abbandonate // C'è una luce nel cielo // E la sua bellezza / Immobile / Si respira" ("La luce").
I versi suonano autentici anche quando raccontano sentimenti intimi, gli affetti familiari, come in questa poesia dedicata ad uno dei figli: "Sei un mistero grande // Ti custodiamo / Teneramente // Per un destino non nostro // E la tua compagnia / Ci appaga l'anima" ("A Gabriele (dietro il ritratto)").
Questi frammenti lirici, dunque, diventano disvelamento di un'anima: l'autore si racconta, senza riserve, compie un bilancio, dice attraverso parole e immagini quello che è, quali sono i suoi valori, quali gli affetti, quali le ragioni del suo vivere, quali le modalità del suo esistere.
Il libro voleva essere un regalo a se stesso per i cinquant'anni e un regalo ai familiari e agli amici, una sorta di bomboniera da portare a casa, uno "xènion" come nel costume dei Greci e dei Romani, che alla fine di un banchetto regalavano agli ospiti un dono da portare a casa. Poi, il libro è uscito dalla cerchia amicale, è arrivato a Salerno, ha convinto una Giuria prestigiosa.
In tal modo, il libro ha acquistato una nuova, ulteriore vita: che sia di buon augurio per nuove fatiche che raccontino altre tappe di questo "viaggio".

Paolo Saggese
Centro di documentazione sulla poesia del Sud

Da "Il Mattino" del 5 giugno 2013